za' scozesi erano intrati in la Ingaltera danizando per tutto, numero grandissimo, più di 80 milia electi perchè altri voleano andar, ma quel Re non voleva tutti vi andasse. Scrive, zonto a Lion a di 28, trovò missier Zuan Jacopo Triulzi qual veniva da Ors (*Cahors*) per passar in Borgogna contra sguizari, et li dete lettere dil Roy ch'el non andasse e ritornasse a Ors. Dize è stato a Milan dove fo incognito, et che si feva feste e fuogi per la rota di francesi per englesi, poi passò et è venuto per via di Toscana da . . . via.

14 *Copia de una lettera scritta per li dieci di la Balia di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontificio et suo a Venecia, data a di 28 Avosto 1513.*

Domine Petre dilectissime.

Noi siamo stati suspesi se dovevamo spaciare Gonfioto o aspectare qualche maggiore cagione di scrivervi, non havendo al presente cosa alcuna degna o degli orecchi vostri o da significarsi a quella Illustrissima Signoria, et *tandem* abbiamo concluso meglio lo scrivere che fare con voi così a la salvatica, avendo maxima questa matina ricevute le vostre de 21 over 22, piene di quelli advisi che potevate darne; sicchè, mossi dallo exemplo vostro, diremo quel poco che ne occorre, riserbando ad altre lettere quando accada maggior ragione di scrivere.

Li advisi che ne dale de la partita de lo exercito spagnolo da Padoa, sono conformi a li advisi che abbiamo noi dal nostro Piero Martelli avuti questa matina de 23 et 24 da Vicenza: non narra cossa alcuna notabile successa in questa loro levata, come si dubitava, essendo le genti di cotesta Signoria si grosse, et solendo sempre portar pericolo uno campo quando si lieva da impresa non vinta; solo dice che i vostri cappelleti li avevano acompagnati fino ad Vicentia con più danno de cappelleti che loro; dice essersi trovata quella terra vacua et inhabitata del tutto, ma che il paese è tanto di sua natura fertile, che non manca loro grano, vino e strame ma averne abbondantia; dice che sono ancora in deliberatione *quid agendum*, che Curzense aia voluto che si fusse ito nella Patria di Friuli et sachegiato et guasto quello come hanno facto gli altri paesi, ma che a questo si opponeva la difficoltà de le vietuarie per lasciarsi a drieto tante terre et gente venetiane; altri volevano che questa invernata si stesse quivi per infestarvi et tenervi in su la spesa, come anchor voi accennate aver mandato a dire al Chariati; altri tornare in bresciana et bergamasca, et fare la impresa di Cre-

ma. Non era ancora deliberato cosa alcuna; sapremo lo et voi e noi per li primi advisi, ma accenna il Martello che questo ultimo partito aveva fautori assai per levare cotesta Illustrissima Signoria del tutto da pensiero di quelle cose tanto propinque a Milano, et farla stare più da lontan dal cuore di questo Stato. Saremo presto chiari del vero, et sapendolo noi procureremo che lo sappiate anchor voi.

Li advisi che abbiamo di Franzia, intenderete per 14* la inclusa copia del nostro ambasciatore, per lettere di 10, 11 et 14 del presente. Quello che ne scrive lui teniamo per certissimo, alle altre vociferationi, delle quali ogni di abbiamo pieni li orecchi, prestiamo quella fede che meritano; questo diciamo perchè oltre a li advisi da Lione, di che vi scrivemo per la nostra di 13, ne abbiamo da poi de li altri pure da Lione di nuovi confliti facti infra francesi et inghilesi, per aver voluto i francesi metter soccorso in Toreana et che erano stati superiori li inghilesi. Noi crediamo che sia nato questo rumore da quella entrata del capitano Frontaglies in Teroana che scrive il nostro ambasciatore distinctamente, et che di poi quello acto sii stato scripto diversamente et cresciuto et scemato secondo le phantasie de chi scrive, onde nascono le varietà dei rumori; potete tenere per certo quello che scrive il nostro ambasciatore in sino a quel di, nè noi mai ci troviamo gabbati da simili advisi. Scrivono appresso quelli di Lion, che svizzeri andavano a la volta loro, et però avevano li nostri cominciato ad levarsi et ridursi verso Avignone, et qui si dubita che svizzeri non vadino a quel camino per esser quella terra richa, per trarne qualche grossa taglia a l'uso loro; ma Piero Martelli ne scrive che svizzeri mandavano a dire al duca di Milano che volevano una terza paga, che montava 75 milia ducati, altrimenti sarebbono a danni suoi, et non potendo avere danari, volevano per loro sicurtà in mano Como o Novara. Non sappiamo se pensassino i svizzeri fare una impresa et l'altra *codem tempore*, oppure nel passare condurre prima l'una et poi l'altra; rapportiamocene a li effecti.

Di Spagna abbiamo lettere assai fresche, che quel Re monstra gran desiderio che segua appuntamento in tra quella Illustrissima Signoria et lo Imperatore; crediamo ne dia ordine a li agenti suoi di qua *praesertim* in Roma. Nostro Signore Dio ne indirizi ad pace et quiete intra noi cristiani perchè si possa resistere a lo impeto de li infideli, de' quali non stiamo senza grande gelosia per li advisi ne avete dati voi, et per quello ne intendiamo da nostri che vengono bene spesso di Romania.